

MOSCIERINO DEI PICCOLI FRUTTI

La *Drosophila suzukii*, originaria del sud-est asiatico, ha fatto la sua comparsa in Europa nel 2008. Al contrario dei moscerini dell'aceto indigeni, *Drosophila melanogaster*, che depongono le uova solo su frutti molto maturi o marci, le femmine della *Drosophila suzukii* sono fornite di un potente ovodepositore dentato con il quale sono in grado di perforare i frutti sani dove ovidepongono. Tratto distintivo della *Drosophila suzukii* nelle femmine è il vigoroso ovodepositore, nei maschi la macchia scura rossastra sulle ali. Attacca numerosissime specie di frutti con predilezione per le ciliegie, ma anche per frutti di bosco, fragole e, in ultimo la vite, prevalentemente varietà a bacca nera, ma anche diverse varietà a bacca bianca. Il suo periodo di infestazione parte prevalentemente dalla invaiatura e dura per tutto il periodo della maturazione. E' un insetto che può creare seri danni in considerazione dell'elevata capacità riproduttiva (sia per numero di uova deposte che per il rapido ciclo generazionale), dell'elevato numero di piante ospiti, dell'adattamento a diversi tipi di clima, essendo in parte contenuta solo dagli eccessi di caldo (temperature > 26°C), dell'elevata mobilità dei moscerini e della possibile diffusione anche attraverso i frutti raccolti. Inoltre, è da considerare che l'attacco si svolge in prossimità della vendemmia e risulta complicato contrastarne l'azione.

La difesa: non è pensabile contrastare questo insetto con la sola lotta chimica, visto il rapido sviluppo di resistenze: il problema si pone sia per il lungo periodo di attacco, sia perché lo stesso avviene in prossimità della raccolta. Per una lotta duratura ed efficace contro la *Drosophila suzukii* sono pertanto necessarie strategie di lotta integrata, che sono però ancora in fase di studio o di validazione, vista la recente comparsa dell'insetto nei nostri areali.

La prima cosa da fare è monitorare l'insetto con le trappole; esse possono essere usate anche per la cattura massale, ma occorre posizionarne un numero molto elevato e i costi potrebbero rivelarsi molto alti visto che ne vanno collocate una ogni 5 metri lineari sul filare, ed un analogo numero, o poco meno, su tendone.

Oltre a quelle reperibili in commercio, si possono usare trappole artigianali che hanno dimostrato una buona efficienza: si usano bottiglie di plastica, preferibilmente scure tappate, cui, nella parte superiore, in prossimità del collo, si praticano due fori di circa cinque millimetri di diametro. Le bottiglie si riempiono con 150 -200 ml di aceto di mele. Le trappole per il monitoraggio vanno messe sui bordi del vigneto e preferibilmente in zone d'ombra. Le buone norme agronomiche, alcune difficilmente attuabili per i costi e i tempi, prevedono di asportare e distruggere o ricoprire con terra i grappoli attaccati, di non spargere le vinacce nei vigneti, se non eventualmente a fine vendemmia, interrando con una lavorazione meccanica.